

PROT. N. 2017/4467 31/01/2017

A MEZZO PEC

Al Presidente
MEDIASET S.p.A.
Via Paleocapa Pietro n. 3
20121 MILANO
direzione.affarisocietari@mediaset.postecert.it

A MEZZO PEC

Spett.le
RETI TELEVISIVE ITALIANE S.p.A.
Largo del Nazareno n. 8
00187 ROMA
direzione.affarisocietari@rti.postecert.it

oggetto: **apparizioni televisive farmacista dott. A. Lemme programma "Domenica Live"**

Facciamo riferimento alla Vs. trasmissione "Domenica Live", condotta dalla sig.ra Barbara D'Urso, alla quale ha partecipato più volte il farmacista, dott. Alberico Lemme, per segnalare quanto segue.

Il dott. Lemme veicola e pubblicizza, per mezzo della Vs. emittente televisiva, la propria immagine e "professione" di dietologo, diffondendo ai telespettatori un messaggio e una informazione sanitaria equivoca ed ingannevole, che, a ns. giudizio, appare francamente inaccettabile.

Attraverso la comunicazione diffusa con il programma condotto dalla sig.ra D'Urso (in una fascia oraria particolarmente significativa per il pubblico a cui si rivolge), il dott. Lemme pubblicizza benefici e terapie mediche attraverso metodi non riconosciuti (o meglio sconosciuti) dalla letteratura scientifica.

Com'è noto, le cc.dd. "popular diets" o "diete alla moda", pubblicizzate anche utilizzando, come *testimonial* di successo, personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport, non hanno alcuna efficacia clinica per risolvere gli aspetti patologici del sovrappeso, ma offrono unicamente informazioni parziali e spesso mosse solo da interessi di mercato. Questo fenomeno della c.d. "diet industry" è purtroppo, di frequente, soggetto a cialtronerie, frodi e mistificazioni.

Ed invero, in tale materia, la letteratura scientifica ha ormai inequivocabilmente stabilito che per contrastare il sovrappeso c'è un solo modo: incrementare l'attività fisica e ridurre la quantità di calorie assunte con il proprio regime alimentare.

E', comunque, necessaria una diagnosi clinica da parte di un medico e non devono trovare ingresso professionisti "improvvisati", che possono mettere a repentaglio la sicurezza dei pazienti, in dispregio del diritto alle cure garantito dalla ns. Costituzione (art. 32).

E' evidente, pertanto, che consentire ed indirettamente promuovere, una informazione sanitaria poco pertinente, non obiettiva e financo inveritiera ed ingannevole ad un vasto pubblico privo delle necessarie conoscenze, può comportare un rilevante danno, lesivo sia dell'interesse pubblico ad un'informazione seria e corretta (e non ad una disinformazione che, pur indirettamente, possa offrire visibilità a personaggi di dubbia credibilità), sia della sicurezza e della salute dei pazienti, che vengono indotti a recarsi dal presunto professionista di turno, che strumentalmente partecipa a programmi televisivi di intrattenimento.

Un professionista, rispettoso dei principi etici e deontologici, non può divulgare notizie su avanzamenti nella ricerca biomedica o su innovazioni in campo sanitario, non ancora validate ed accreditate dal punto di vista scientifico, in particolare se tali informazioni alimentano speranze illusorie ed attese infondate. Analogamente si deve evitare di contribuire a pubblicizzare (anche indirettamente) la sua attività professionale o a promuovere le prestazioni sanitarie da lui eseguite.

Tali precetti deontologici dettati, in primo luogo, a garanzia della sicurezza dei cittadini utenti, risultano palesemente violati dal dott. Lemme, il quale nel Vs. programma, assume un contegno censurabile alla stregua dei suindicati canoni etici.

Sotto altro e diverso profilo, Vi informiamo, inoltre, che è ns. intenzione propiziare ogni iniziativa volta alla verifica della sussistenza a carico del dott. Lemme, di illeciti di natura penale, civile e deontologica, ed, in particolare, sarà ns. cura, all'esito della predetta verifica, chiedere:

- 1) l'intervento del N.A.S. di Milano e della Procura della Repubblica territorialmente competente per accertare l'eventuale sussistenza di fattispecie penalmente rilevanti, con riferimento al reato di esercizio abusivo della professione ed a quello di illecita commercializzazione e vendita di alimenti ed integratori alimentari;
- 2) all'Antitrust di accertare se la condotta del dott. Lemme (e di ogni altro soggetto coinvolto) violi l'art. 4 del D.P.R. n. 137 del 2012 in relazione alle disposizioni di cui ai decreti legislativi n. 206 del 2005 e n. 145 del 2007;
- 3) al competente Ordine dei Farmacisti di Milano se non ritenga doveroso procedere nei confronti del proprio iscritto per la violazione del codice deontologico dei farmacisti, adottato a presidio di principi deontologici, validi per tutte le professioni;
- 4) al Ministero della Sanità se ritiene di poter procedere, nel caso in esame, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 175 del 1992.

Conclusivamente, pur comprendendo le esigenze di *audience*, chiediamo la Vs. collaborazione, onde evitare che, per il futuro, nei programmi editi dalla Vs. società, venga dato spazio e visibilità ad un professionista, la cui condotta, da un punto di vista deontologico (e non solo), appare fortemente criticabile e censurabile sotto molteplici profili.

Nel rimanere in attesa di riscontro, inviamo i ns. migliori saluti.

IL PRESIDENTE
(dott. Giuseppe Levrà)

